

Nel mirino anche bimbi e migranti

di Giovanni Maria Del Re

in "Avvenire" del 1° giugno 2016

La piaga della schiavitù non risparmia neppure l'Europa. La stima complessiva per il 2016 è di 1.243.400 persone, il 2,7% delle vittime mondiali. Di queste, secondo il rapporto, il 65% sono cittadini comunitari, anzitutto rumeni, bulgari, lituani e slovacchi. La parte restante è costituita da vittime soprattutto da Nigeria, Cina e Brasile. «Il lavoro forzato e lo sfruttamento sessuale – si legge nel documento – rimangono le forme più comunemente registrate di moderna schiavitù in Europa». Si diffondono però sempre più, soprattutto in Turchia ma non solo, anche i matrimoni forzati di bambini. La «categoria» più colpita è comunque quella della donne, pari all'80% delle vittime formalmente identificate nell'Ue, anzitutto rumene, ma anche dell'Africa sub-sahariana (soprattutto nigeriane).

Un quadro drammatico in cui si inserisce ora anche la crisi migratoria: il rapporto cita l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), una cui recente indagine «indica chiaramente che le persone che si spostano da zone di conflitto e attraverso l'Europa sono ad alto rischio di sfruttamento e sono anzi già prese di mira» dalle organizzazioni criminali. Un quadro allarmante riguarda i bambini: «Si stima che di circa 10mila bimbi registrati come profughi si siano perse le tracce, con 5mila spariti in Italia e mille in Svezia». Non tutti saranno finiti nelle mani dei trafficanti, ma «Europol avverte che le bande criminali stanno ora puntando a questi bambini per sfruttamento sessuale, schiavitù, lavori forzati in aziende agricole e fabbriche». L'Europa presenta anche diversi livelli di protezione. La situazione peggiore è in Kosovo, Turchia, Albania, mentre la lotta più decisa al crimine è nei Paesi Bassi e in Gran Bretagna. L'Italia è a livelli medi, con una risposta alla schiavitù ma «limitato sostegno alle vittime».